

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

455^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	7-8
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	9-33

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORNICO	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione:		
(3393) <i>Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri)</i>		dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo:
(536) CARCARINO ed altri. - <i>Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani</i>		PRESIDENTE
(537) CARCARINO ed altri. - <i>Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani</i>	 Pag. 2
(587) LAVAGNINI ed altri. - <i>Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo
(645) SERVELLO. - <i>Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo</i>	 3, 4
(684) SERVELLO ed altri. - <i>Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni,</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1998
	 4
		ALLEGATO A
		DISEGNO DI LEGGE N. 3393:
		Articolo 2 ed emendamento
	 7
		ALLEGATO B
		DISEGNI DI LEGGE
		Annunzio di presentazione
	 9
		INCHIESTE PARLAMENTARI
		Deferimento
	 9
		GOVERNO
		Trasmissione di documenti
	 9
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
		Annunzio
	 4
		Mozioni
	 10
		Interpellanze
	 11
		Interrogazioni
	 11
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..
	 32
		Ritiro di interrogazioni
	 33

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 18.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 settembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 25 senatori in congedo e 16 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Preannuncio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3393) Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Storace (790); Zagatti ed altri (806); De Cesaris e Pistone (825); Testa (1718); Pezzoli (2382); Delmastro Delle Vedove (4146); Riccio e Foti (4161); Pezzoli ed altri (4476); nonché di un disegno di legge di iniziativa popolare)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia): per l'UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Rifondazione Comunista-Progressisti: RC; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto.

(536) CARCARINO ed altri. – Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani

(537) CARCARINO ed altri. – Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani

(587) LAVAGNINI ed altri. – Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani

(645) SERVELLO. – Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo

(684) SERVELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di oggi è ripreso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Poiché si deve passare nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.128 mediante procedimento elettronico, a norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,09, è ripresa alle ore 18,34.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2.128, mediante procedimento elettronico. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 18,36, è ripresa alle ore 19,36.

Si passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.128, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 30 settembre 1998. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 18

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Besso Cordero, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Elia, Fanfani, Iuliano, Leone, Lo Curzio, Manconi, Pizzinato, Sartori, Taviani, Terracini, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin per la Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo; Migone per partecipare alla riunione dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Parlamenti d'Europa; Manfredi, Papini, Senese e Valentino, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Andreolli, D'Alessandro Prisco, De Zulueta, Lauricella, Pasquali, Pianetta e Servello, per partecipare ai lavori dell'Assemblea straordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Di Orio, Mignone e Provera, per un sopralluogo alle strutture sanitarie della regione Campania.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**Preavviso
ore 18,06**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:**Seguito
discussione
ddl 3393
e connessi
ore 18,06**

(3393) *Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri)

(536) CARCARINO ed altri. – *Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani*

(537) CARCARINO ed altri. – *Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani*

(587) LAVAGNINI ed altri. – *Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani*

(645) SERVELLO. – *Modifica all'articolo 11 del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo*

(684) SERVELLO ed altri. – *Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3393, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 536, 537, 587, 645 e 684. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3393, nel testo proposto dalla Commissione. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti a tale articolo.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 2.128, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Poiché essa deve svolgersi, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, sospendo la seduta per venti minuti.

**Esame
art. 2**

(La seduta, sospesa alle ore 18,09, è ripresa alle ore 18,33).

Sospensione
seduta

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.128, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi.

Senatore Biscardi, voglia per favore esprimere il suo voto con celerità, altrimenti sono costretto a dichiarare sin d'ora la mancanza del numero legale. (*Brusìo in Aula*).

Per inconvenienti tecnici, devo dichiarare nuovamente aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti? (*Brusìo in Aula. Vivaci commenti. Proteste.*)
Senatore Coviello, la invito ad esprimere il suo voto.

PAGANO. Mi hanno dato una tessera non idonea!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. (*Vivaci commenti della senatrice Pagano*).

Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora.

TABLADINI. Bravo! (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

(La seduta, sospesa alle ore 18,36, è ripresa alle ore 19,36).

Sospensione
seduta

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3393, 536, 537, 587, 645 e 684

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori nuovamente con la votazione dell'emendamento 2.128, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.128, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 30 settembre 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (3393) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri).*

– CARCARINO ed altri. – Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (536).

– CARCARINO ed altri. – Nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani (537).

– LAVAGNINI ed altri. – Nuove norme in materia di locazioni di immobili urbani (587).

– SERVELLO. – Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo (645).

– SERVELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo (684).

2. SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo (203).

– BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo (554).

– Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).

La seduta è tolta (ore 19,39).

**Termine seduta
ore 19,39**

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti
ad uso abitativo (3393)**

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Modalità di stipula e di rinnovo dei contratti di locazione)

1. Le parti possono stipulare contratti di locazione di durata non inferiore a quattro anni, decorsi i quali i contratti sono rinnovati per un eguale periodo, fatti salvi i casi in cui il locatore intenda adibire l'immobile agli usi o effettuare sullo stesso le opere di cui all'articolo 3, ovvero vendere l'immobile alle condizioni e con le modalità di cui al medesimo articolo 3. Alla seconda scadenza del contratto, ciascuna delle parti ha diritto di attivare la procedura per il rinnovo a nuove condizioni o per la rinuncia al rinnovo del contratto, comunicando la propria intenzione con lettera raccomandata da inviare all'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza. La parte interpellata deve rispondere a mezzo lettera raccomandata entro sessanta giorni dalla data di ricezione della raccomandata di cui al secondo periodo. In mancanza di risposta o di accordo il contratto si intenderà scaduto alla data di cessazione della locazione. In mancanza della comunicazione di cui al secondo periodo il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni.

2. Per i contratti stipulati o rinnovati ai sensi del comma 1, i contraenti possono avvalersi dell'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori.

3. In alternativa a quanto previsto dal comma 1, le parti possono stipulare contratti di locazione, definendo il valore del canone, la durata del contratto, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, nel rispetto comunque di quanto previsto dal comma 5 del presente articolo, ed altre condizioni contrattuali sulla base di quanto stabilito in appositi accordi definiti in sede locale fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni dei conduttori maggiormente rappresentative, che provvedono alla definizione di contratti-tipo. Al fine di promuovere i predetti accordi, i comuni, anche in forma associata, provvedono a convocare le predette organizzazioni entro sessanta giorni dal-

la emanazione del decreto di cui al comma 2 dell'articolo 4. I medesimi accordi sono depositati, a cura delle organizzazioni firmatarie, presso ogni comune dell'area territoriale interessata.

4. Per favorire la realizzazione degli accordi di cui al comma 3, i comuni possono deliberare, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, aliquote dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) più favorevoli per i proprietari che concedono in locazione a titolo di abitazione principale immobili alle condizioni definite dagli accordi stessi. I comuni che adottano tali delibere possono derogare al limite minimo stabilito dalla vigente normativa ai fini della determinazione delle aliquote. I comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, e successive modificazioni, per la stessa finalità di cui al primo periodo possono derogare al limite massimo stabilito dalla normativa vigente in misura non superiore al 2 per mille, limitatamente agli immobili non locati per i quali non risultino essere stati registrati contratti di locazione da almeno due anni.

5. I contratti di locazione stipulati ai sensi del comma 3 non possono avere durata inferiore ai tre anni, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 5. Alla prima scadenza del contratto, ove le parti non concordino sul rinnovo del medesimo, il contratto è prorogato di diritto per due anni fatta salva la facoltà di disdetta da parte del locatore che intenda adibire l'immobile agli usi o effettuare sullo stesso le opere di cui all'articolo 3, ovvero vendere l'immobile alle condizioni e con le modalità di cui al medesimo articolo 3. Alla scadenza del periodo di proroga biennale ciascuna delle parti ha diritto di attivare la procedura per il rinnovo a nuove condizioni o per la rinuncia al rinnovo del contratto comunicando la propria intenzione con lettera raccomandata da inviare all'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza. In mancanza della comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni.

EMENDAMENTO

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «I comuni possono deliberare aliquote ICI più favorevoli per i proprietari che concedono in locazione immobili a titolo di abitazione principale.».

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERVELLO, MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI e VALENTINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (3548).

GRECO e AZZOLLINI. – «Istituzione del museo archeologico della "Gens apula", della scuola e del laboratorio per il restauro nell'area del nord barese» (3549);

VENTUCCI, VEGAS e MAGGIORE. – «Delega al Governo per il riordino dell'ordinamento della carriera prefettizia» (3550).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PASTORE ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione» (*Doc. XXII, n. 50*), previo parere della 2ª, della 3ª, della 7ª, della 11ª e della 12ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

È pervenuta in data 23 settembre 1998 – trasmessa ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dal Ministro dei lavori pubblici – la prima relazione sullo stato della sicurezza stradale nonchè la Nota di sintesi: verso una politica nazionale

della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale (*Doc. CXLIV*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 22 e 23 settembre 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 16 e del 23 luglio 1998.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 16 settembre 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 6-*ter* della legge 23 dicembre 1996, n. 652, la prima relazione sullo stato di attuazione di programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti, aggiornata al primo semestre 1998.

Detta comunicazione sarà inviata alla 2ª Commissione permanente.

Mozioni

FLORINO, MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – Il Senato,

premessò:

che dopo l'uccisione della signora Giuseppina Guerriero, avvenuta il 2 settembre 1998, a Scisciano, paese alle porte di Napoli, ennesima vittima innocente delle faide camorriste, altri fatti di sangue accaduti nei giorni successivi dimostrano l'inadeguato contrasto dello Stato e dei suoi organi periferici contro il dilagare della camorra a Napoli e nella regione Campania;

che i senatori di Alleanza nazionale hanno reiteratamente chiesto al Governo ed al Ministro dell'interno di adottare misure anche eccezionali per prevenire e reprimere il crimine organizzato nel territorio campano;

che gli ultimi cruenti fatti delittuosi avvenuti a Torre del Greco con la morte per infarto di due fratelli dopo aver sorpreso un ladro nel loro deposito, la morte e il ferimento di due uomini nell'agguato in un ristorante di via Litoranea, la morte di un incensurato, il signor Vincenzo Cardone, sempre in via Litoranea, dimostrano che la spirale di violenza soffoca l'intera regione Campania;

che il Ministro dell'interno è venuto meno agli impegni assunti nell'Aula del Senato in occasione dei dibattiti del 4 marzo 1997 e del 12 marzo 1998 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e in Campania;

che suscita forte perplessità nell'opinione pubblica e nei parlamentari la desistenza degli organi istituzionali napoletani nel contrastare la criminalità;

che sono venute a cadere tutte le assicurazioni date al Parlamento per la lotta al crimine organizzato, in particolare alla camorra,

esprime la propria sfiducia nei confronti del Ministro dell'interno.

(1-00313)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che grazie ai voti di Rifondazione comunista il Governo Prodi ha fatto sì che i pensionati INPS debbano pagare 4.829 miliardi in più;

che l'aumento dell'IRPEF ha inciso persino sulle pensioni da 9,4 e 10,7 milioni l'anno;

che l'onorevole Bertinotti – segretario del Partito di rifondazione comunista – non ritenne a suo tempo di contrastare gli effetti perversi della revisione delle aliquote IRPEF voluta dal ministro Visco,

si chiede di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per far cessare questa politica fiscale vessatoria verso i pensionati, condannati a sopravvivere con meno di 800.000 lire al mese.

(2-00636)

Interrogazioni

DI BENEDETTO, MUNDI, LAURIA Baldassare, CORTELLONI, FIORILLO, MANIS, DE CAROLIS, ASCIUTTI, BIANCO, BOSI, BRIGNONE, COSTA, DE ZULUETA, DOLAZZA, FLORINO, GUBERT, MONTAGNINO, MURINEDDU, OCCHIPINTI, PEDRIZZI, SPERONI, TRAVAGLIA, TURINI, PERA, BATTAFARANO, BRIENZA, CORSI ZEFFIRELLI, GRECO, JACCHIA, MAGGI, MANFREDI, MANZI, MARTELLI, MELONI, MELUZZI, MILIO, MONTICONE, NAVA, NIEDDU, PAROLA, PASQUALI, PASTORE, PIERONI, PORCARI, RIGO, SALVATO, TOMASSINI, VOLCIC, MAZZUCA POGGIOLINI, D'URSO, DIANA Lorenzo, DENTAMARO, BUCCI, LAURO, BONATESTA, PETTINATO, CASTELLANI Carla, CORRAO,

DE SANTIS, BUCCIERO, THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 4-11830)

(3-02276)

CORRAO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il brutale attacco di una motovedetta militare libica al peschereccio «Orchidea» della marineria di Mazara del Vallo al lavoro nel Canale di Sicilia in acque internazionali ha causato la morte di un componente dell'equipaggio e l'incendio dell'imbarcazione, speronata e mitragliata;

che un'azione militare di tale violenza nei confronti di una imbarcazione civile è inaudita e non può trovare giustificazione alcuna,

si chiede di sapere quale comportamento il Governo italiano intenda assumere nei confronti delle autorità libiche affinché i responsabili di questa azione criminale siano assicurati alla giustizia;

considerate inoltre le ripetute, più volte segnalate, aggressioni ai pescherecci italiani nel Canale di Sicilia in acque internazionali, si chiede di conoscere quale sia lo stato delle trattative con i governi interessati e se quest'ultimo gravissimo episodio non debba accelerare i tempi di una intesa.

(3-02277)

LORETO. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-11993)

(3-02278)

PELLICINI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il valico italo-svizzero di Zenna-Dirinella, in comune di Pino Lago Maggiore (Varese), collega l'Italia con la Confederazione elvetica attraverso la statale rivierasca del Lago Maggiore, corrente sulla sponda lombarda, e consente il collegamento più diretto tra le città di Bellinzona e Locarno con le città di Luino e Varese;

che la strada in questione, in alcuni tratti ancor stretta e disagiata, è da anni in attesa di essere ultimata per adeguarsi al volume di traffico internazionale veramente ingente; detta strada inoltre è destinata ad un aumento del transito, data l'imminente apertura dell'aeroporto internazionale di Malpensa, con la necessità per gran parte del Canton Ticino di percorrere il predetto tragitto, attraversando appunto il valico di Zenna-Dirinella; la strada ancora costeggia la ferrovia italo-svizzera Bellinzona-Luino-Novara per il cui potenziamento il Ministero dei trasporti, in pieno accordo con la Commissione del Senato, ha stanziato 631 miliardi, per consentire il collegamento del sud della Germania e della Svizzera con l'aeroporto di Malpensa, e attraverso lo snodo di Novara, con Genova e con il Sempione; il tutto nell'ottica di consentire un collegamento – tra l'altro il più veloce e il più breve – tra la Confederazione elvetica, Malpensa ed il porto di Genova;

che il valico di Zenna-Dirinella, malgrado reiterate istanze delle popolazioni rivierasche, dei sindaci, delle comunità montane, osserva

l'orario di chiusura notturno dalle ore 24.00 alle ore 06.00 (d'estate la chiusura è fissata alle ore 02.00), con gravissimo attuale disagio degli abitanti della zona, dell'intero Luinese e del Sud Ticino (Ascona, Bellinzona, Locarno);

che sino ad oggi tale assurda situazione, penalizzante tanto del turismo quanto del flusso dei frontalieri che ogni giorno si recano in Svizzera a lavorare, effettuando anche i turni notturni, non è stata rimossa, malgrado le assicurazioni di interessamento del Ministero delle finanze;

che per lo sviluppo connesso a Malpensa detto valico va ad assumere una importanza primaria nella economia del transito internazionale sia commerciale che turistico;

che recentemente la fatiscente caserma dei carabinieri sita al confine è stata provvidenzialmente ristrutturata, in modo tale da consentire al personale dell'Arma una dignitosa permanenza;

che il gruppo provinciale dei carabinieri di Varese e segnatamente la compagnia dei carabinieri di Luino risultano essere al di sotto dell'organico previsto, con una carenza di oltre 20 carabinieri per la compagnia di Luino, fatto questo che rende difficoltoso assegnare personale per il transito notturno del predetto valico;

considerata la mole ingente di lavoro svolta tanto dal personale della questura di Varese, anche questa sotto organico, quanto dall'Arma, anche per la presenza sempre maggiore di clandestini che cercano di entrare in Italia attraverso la fascia del confine,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro delle finanze, assunte informazioni circa l'importanza del valico presso il competente Ministero dei trasporti a conferma di quanto esposto nell'interrogazione, non ritenga di disporre l'immediata apertura notturna del predetto valico;

se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile, assunte le opportune informazioni presso il prefetto di Varese, il comando dei carabinieri di Varese, il questore di Varese, la compagnia dei carabinieri di Luino, di potenziare il personale delle forze dell'Ordine al fine di consentire la non più rinviabile apertura notturna del valico di Zenna-Dirinella, rafforzando, altresì, in linea generale i succitati organici tenuto conto delle nuove esigenze che l'apertura di Malpensa renderà necessarie nel nord della provincia.

(3-02279)

PERUZZOTTI, LORETO, AGOSTINI, DONDEYNAZ, VEGAS, LUBRANO di RICCO, SPECCHIA, GUBERT, MANZI, PINGGERA, OSSICINI, TAROLLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che risulta che la maggior parte dei commissariati e delle questure del Nord Italia sono sotto organico di personale;

che un siffatta situazione crea disagi nell'ambito dell'ordine pubblico e del controllo del territorio;

che il commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate (Varese) da molti anni accusa una carenza cronica di organico, attualmente costi-

tuito da 36 unità, invece delle 50 necessarie per un ottimale funzionamento, tenuto conto della vastità del territorio e della presenza sullo stesso di organizzazioni criminali di ogni tipo, a cui il controllo del territorio riesce indubbiamente meglio che alle nostre forze dell'ordine;

che notevoli sono le difficoltà del personale cui sopperisce lo spirito di abnegazione e di attaccamento al dovere;

che gravi disagi sono dovuti anche alla carenza di automezzi a disposizione, nonchè all'insufficiente struttura che ospita gli uffici del commissariato di Gallarate;

che da tempo, numerose segnalazioni sono fatte da parlamentari di diversi gruppi politici e dagli stessi organi di polizia presenti sul territorio, senza risultato alcuno,

gli interroganti chiedono di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per potenziare con uomini e mezzi il commissariato di Gallarate e per trovare finalmente un'adeguata sistemazione agli uffici dello stesso, tenuto conto anche delle esigenze del personale sia maschile sia femminile, individuando sul territorio di Gallarate, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, una nuova sede, vista anche la prossima apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000 che riverserà sul territorio migliaia di persone di ogni nazionalità, favorendo anche gli appetiti di organizzazioni criminali nazionali ed estere.

(3-02280)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SARTO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel mese di settembre del 1998 la Commissione per la salvaguardia di Venezia ha esaminato il progetto di una grande darsena – e relativi annessi e connessi – in località Portegrande, presso la storica conca di navigazione che connette i canali della laguna di Venezia al fiume Sile;

che la darsena ricade in un territorio di grande valore storico, paesaggistico e anche in parte nell'ambito del parco del Sile;

che detta darsena, oltre che comportare un grande scavo per il bacino con l'alterazione dell'assetto storico dei luoghi, prevede la presenza di 250 imbarcazioni e la costruzione di alcuni annessi edilizi di supporto all'attività di rimessaggio in una delle aree più belle – e ancora parzialmente incontaminate – della laguna di Venezia;

che le imbarcazioni previste nella darsena, senza limiti di potenza e di stazza e comunque non limitate alle imbarcazioni adatte all'ambiente lagunare, sono destinate a transitare in laguna anche per raggiungere il mare aperto, aggravando la già grave e compromessa situazione in cui versa la navigazione della laguna di Venezia, rispetto alla quale sono note l'incidentalità e le conseguenze sul moto ondoso e l'erosione delle barene;

che il comune di Venezia ha espresso parere contrario all'inse-
diamento nell'ambito lagunare e nella gronda lagunare di questa darsena
e in generale di darsene per natanti destinati a transitare nei canali lagu-
nari verso il mare aperto;

che la Commissione per la salvaguardia di Venezia ha espresso a
maggioranza un parere favorevole al progetto, non considerando le con-
troindicazioni di tale opera proprio rispetto alla salvaguardia dell'ecosis-
tema lagunare, che è suo compito fondamentale; in tale occasione il
rappresentante del magistrato alle acque ha espresso parere positivo;

che il sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici di Vene-
zia ha espresso parere negativo e ha avocato il progetto inviandolo al
Ministro per i beni culturali e ambientali,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali intenda confermare il giudizio
negativo della sovrintendenza, facendo riunire allo scopo il Comitato
tecnico-centrale del Ministero entro i 90 giorni necessari a non far scatta-
re il silenzio-assenso;

se il Ministro dei lavori pubblici condivida il parere del magi-
strato alle acque;

se non si ritenga, al contrario, che la proliferazione di nuove dar-
sene debba essere controllata anche dal magistrato alle acque assieme
agli altri enti competenti, ai fini di un'effettiva regolazione del traffico
anche quantitativa, oltre che relativa alla tipologia degli scafi e delle im-
barcazioni alla tipologia e potenza dei motori, ai fini della salvaguardia
della laguna rispetto ai fenomeni di erosione, aumento del moto ondoso,
inquinamento e della sua sicurezza.

(4-12505)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da un articolo pubblicato sul numero di settembre del gior-
nale «Il Borghese», dal titolo: «Rapporto segreto sull'ospedale degli or-
rori – Dal nostro ricoverato speciale» a firma Marzo G. Mian, emerge
un quadro a dir poco raccapricciante della situazione in cui versa l'ospe-
dale Cardarelli di Napoli, la più grande struttura sanitaria del Mezzo-
giorno;

che, tra i fatti più eclatanti basti segnalare i seguenti:

cani randagi, famelici, in corsia (pare sia capitato che degenti
siano stati portati al pronto soccorso perchè azzannati);

spaccio di hascisc ed eroina;

cinquemila dipendenti tra medici, infermieri e ausiliari, per
1.200 malati;

una spesa di un milione al giorno per ogni degente;

possibilità di trovare un letto libero solo in caso di decesso di
un paziente;

cumuli di immondizia nei reparti, barelle sporche di urina e di
sangue, utilizzate senza lenzuolo, rubinetti che perdono, interruttori che
non funzionano;

pessima qualità del cibo, da consumare direttamente dalle va-
schette di alluminio, in quanto i vassoi termici sarebbero stati rubati,

con posate distribuite al mattino e che debbono durare l'intera giornata;

che per la costruzione del Dea, il Dipartimento di emergenza e accettazione, un edificio di sei piani costruiti in vent'anni, sembra si siano spesi 70 miliardi al posto dei tre previsti inizialmente e che dovrebbero arrivare altri finanziamenti per 108 miliardi,

si chiede al Ministro in indirizzo di sapere se quanto emerso dal citato *réportage* risponda al vero e, in tal caso, quali provvedimenti urgenti intenda prendere.

(4-12506)

TOMASSINI, DE ANNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che già dalla relazione svolta dall'interrogante senatore De Anna nella seduta del 29 luglio 1998 della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario, sullo «Stato di attuazione dei servizi di emergenza», uno dei filoni di indagine attualmente in corso, è emersa l'inefficienza, a livello nazionale, del sistema di emergenza-urgenza e sono state individuate alcune possibili soluzioni che consentano di affrontare problemi comuni;

che il cattivo funzionamento dei servizi di pronto soccorso è drammaticamente dimostrato da fatti di cronaca, come nel caso del neonato Leonardo Quacquarelli, morto la notte tra sabato e domenica 20 settembre 1998, mentre i genitori, dopo una vana richiesta di aiuto al pronto soccorso di Fiumicino, lo trasportavano personalmente e senza assistenza, non essendo disponibile un'autoambulanza, all'ospedale Grassi di Ostia,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per scongiurare il verificarsi di tragedie di questo tipo.

(4-12507)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* – Premesso:

che per il settore agricolo l'imposta regionale sulle attività produttive ha comportato una sostanziale alterazione del carico fiscale per le aziende, con un incremento medio di circa il 400 per cento, configurandosi quindi come una vera e propria nuova imposta;

tenuto conto:

che, paradossalmente, le aziende più colpite sono quelle maggiormente impegnate sul terreno della innovazione e della competitività sul mercato;

che il Governo ha assunto esplicitamente con le organizzazioni agricole l'impegno di ridimensionare sostanzialmente la suddetta imposta visto l'approssimarsi del pagamento della seconda rata della stessa;

considerato altresì che entro il 1° dicembre 1998 le aziende agricole hanno l'obbligo della registrazione dei contratti di affitto dei terreni inferiori ai due milioni e mezzo di valore contrattuale;

atteso che, visto il frazionamento dei terreni nelle nostre regioni e soprattutto nel Piemonte, questo obbligo porta ad una serie di gravose incombenze burocratiche nonchè di ulteriori aggravii economici,

l'interrogante chiede di conoscere, anche in vista dell'impostazione della nuova legge finanziaria, quali misure urgenti si intenda adottare affinché la realtà agricola non venga ulteriormente colpita nel momento della peggiore crisi di mercato degli ultimi anni.

(4-12508)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che dal giorno 30 settembre 1998 al giorno 11 ottobre 1998 si svolgeranno a Roma, allo stadio Flaminio, i mondiali di equitazione;

che i mondiali di equitazione sono organizzati dalla società SPE di Andrea Riffeser, dopo discrezionale assegnazione da parte della FEI (Federazione internazionale sport equestri), su indicazione della FISE (Federazione italiana sport equestri);

considerato:

che l'assegnazione dell'organizzazione dei mondiali di equitazione doveva essere fatta dopo regolare gara d'appalto, alla FISE erano pervenute tre offerte:

1) la società MKA di Alessandro Maspes ha offerto 2.800.000.000, più i servizi;

2) la società GLOBAL MEDIA del signor Cesa ha offerto 2.100.000.000, più i servizi;

3) la società SPE di Andrea Riffeser ha offerto 600.000.000, più i servizi;

dato che malgrado l'offerta più bassa e malgrado le tre società suddette davano le stesse garanzie (fideiussione bancaria), l'organizzazione è stata data alla società SPE che gestisce anche la vendita dei biglietti tramite un'altra società ad essa affiliata (società EBC) fissandone il prezzo e ricavandone gli introiti (fino a lire 250.000 al giorno per la finale in tribuna coperta),

si chiede di sapere:

perchè l'incarico di organizzare i mondiali di equitazione sia stato dato alla società SPE, malgrado l'offerta più bassa e malgrado le identiche garanzie offerte dalle altre due società;

perchè non sia stata svolta una regolare gara d'appalto;

quale ruolo abbia il CONI e la FISE in tale vicenda, considerato che gli stessi sopportano ingenti spese per la manifestazione che determinerà un utile solo alla società organizzatrice.

(4-12509)

LAURIA Baldassare. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che si registra pesantemente un malcontento ed uno sconforto diffusi da parte degli armatori e componenti gli equipaggi dei pescherecci di Mazara del Vallo e dell'intera Sicilia, impegnati quotidianamente in acque internazionali confinanti con le coste nord-africane, soprat-

tutto dovuti alla mancata regolamentazione dei rapporti di pesca con gli Stati del Nord Africa;

che il giorno 24 settembre 1998 è accaduto un episodio di estrema gravità, determinato dalle incursioni di motovedette libiche che hanno causato, nel contempo, la morte di Rosario Margiotta, di anni 52, direttore di macchine del peschereccio «Orchidea»;

che tali eventi sovente mettono in grave rischio l'incolumità ed i beni degli addetti al settore,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri intendano prendere in merito sia all'episodio luttuoso del 24 settembre 1998, sia a quanto concerne l'urgenza di regolamentare i rapporti di pesca con i paesi dell'area geografica interessata onde restituire piena operatività in quelle acque.

(4-12510)

MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che risulta che la Commissione incaricata di esprimere parere tecnico-scientifico per individuare i lavori considerati usuranti ha predisposto una relazione al Ministro del lavoro nella quale il lavoro svolto dai cavaatori non viene considerato usurante;

che la notizia di questo orientamento della Commissione è stata accolta con sorpresa e indignazione dai lavoratori delle cave del comprensorio apuo-versiliese e dalla popolazione della zona, consapevole delle fatiche e dei rischi di questi lavoratori;

che l'ambiente nel quale l'attività estrattiva del marmo si svolge richiede condizioni fisico-psichiche che non sono generalmente riscontrabili in persone di età avanzata, specialmente se soggette ad un lavoro duro e logorante quale quello del cavatore;

che le moderne tecniche di lavorazione delle cave hanno enormemente aumentato la produzione e determinato una sconvolgente mobilità delle condizioni materiali di lavoro; il numero di lavoratori è molto ridotto rispetto a quello del passato e questi lavoratori sono sottoposti ad ogni insidia da una montagna in continuo e tumultuoso movimento, che crea tensione e logoramento psico-fisico assai superiore a quello, già rilevante, del passato; il pericolo è continuo così come la fatica e le condizioni generali: dalla calura estiva al freddo invernale; tutto è al di fuori di una normalità accettabile di condizioni di lavoro e soltanto la radicata abitudine ad una attività tradizionale nella zona, oltrechè la mancanza di alternative occupazionali, consente il proseguimento dell'estrazione del marmo destinato in grandissima parte all'esportazione, con beneficio dell'economia nazionale;

che tutte le mansioni che vengono svolte nelle cave di marmo sono da considerarsi usuranti; a tutte sono applicabili tutti o gran parte degli indicatori, che sarebbero stati assunti dalla ricordata Commissione ai fini della individuazione del grado di usura delle mansioni;

che sarebbero, comunque, fuorvianti indicatori che non consentissero di inserire tra le attività usuranti quella dei cavaatori,

si chiede di conoscere quali determinazioni si intenda urgentemente assumere perchè sia riesaminata la condizione dei lavoratori delle cave ed in particolare di quelli delle cave di marmo al fine di evitare la vera e propria ingiustizia che sarebbe consumata qualora non venisse riconosciuto che le mansioni da questi svolte sono usuranti.

(4-12511)

BORNACIN. – *Al Ministro della sanità.* – Considerata la recente verifica circa l'aggiornamento dell'anagrafe sanitaria ligure secondo la quale risulterebbero accreditati nella lista dei pazienti un numero ancora imprecisato di persone decedute per le quali, però, sono state, presumibilmente in maniera indebita, percepite quote dal servizio sanitario nazionale;

premesse:

che dette quote versate per l'assistenza ai cittadini deceduti nel solo ambito ospedaliero ligure costano al bilancio sanitario circa un miliardo e mezzo all'anno e che per ogni «falso paziente» un medico di famiglia riceve circa 70.000 lire annue;

che il problema nasce dalla non tempestiva comunicazione, da parte degli uffici anagrafici comunali, dell'avvenuto decesso alle ASL che a loro volta sono tenute ad aggiornare la lista degli assistiti;

infine, che anche la regione Liguria risulterebbe aver percepito denaro dal fondo nazionale sulla base di dati inattendibili dell'anagrafe sanitaria,

l'interrogante chiede di sapere se non si reputi opportuno istituire una commissione di inchiesta per accertare eventuali responsabilità da parte di amministratori e funzionari, quantificare con precisione gli incassi indebitamente percepiti ai diversi livelli e programmarne il recupero.

(4-12512)

CARCARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che al termine della festa di Liberazione organizzata dal circolo del Partito della rifondazione comunista di Forano (Rieti) dal 4 al 9 agosto 1998, alla quale hanno partecipato numerosi cittadini che hanno potuto assistere ad interessanti dibattiti sui temi politici di attualità oltre che alle attività di svago e ricreative popolari, e che ha visto tra l'altro la presenza autorevole del capogruppo dei senatori di Rifondazione comunista, mentre si svolgeva la consueta estrazione della sottoscrizione a premi verso la mezzanotte di domenica 9 agosto, si sono presentati sul palco i signori Luigi ed Ezio Fioretti, qualificatisi come carabinieri con grado e numero, rispettivamente di brigadiere matricola n. 223229 ed appuntato matricola n. 212328, che hanno interrotto l'esecuzione dell'estrazione contestandone impropriamente il metodo e la validità ma soprattutto provocando notevole disappunto e protesta da parte dei cittadini presenti e paura e rabbia negli organizzatori della festa e nei loro familiari;

considerato che l'improvvida iniziativa dei due fratelli carabinieri ha suscitato l'indignazione e la protesta dei tanti cittadini presenti, non

ha sicuramente giovato alla positiva immagine del Corpo dei carabinieri che dovrebbero distinguersi per ragionevolezza, garbo e moderazione ed ha provocato un sicuro danno morale e materiale agli organizzatori della festa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che comportamenti improvvidi ed iniziative estemporanee e prive di ogni motivazione possano creare perplessità e dubbi nei cittadini sugli stessi contenuti reali della libertà di espressione, di militanza politica e della democrazia per riparare al danno arrecato all'immagine del Partito della rifondazione comunista di Forano.

(4-12513)

CÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con atto deliberativo n. 101 del 26 maggio 1998 la giunta municipale di Mirandola (Modena) ha disposto di rideterminare l'indennità di presenza spettante ai componenti della 1ª sottocommissione elettorale circondariale, in conformità a quanto stabilito dalla legge n. 417 del 5 giugno 1967;

che tale indennità, in conseguenza della menzionata deliberazione, sarà corrisposta al singolo componente in ragione di ciascuna seduta, in lire 3.000 lorde, con esclusione della rivalutazione monetaria;

che l'attività cui attendono i componenti delle commissioni elettorali, poichè inerenti allo svolgimento di una funzione pubblica, prevede un compenso in natura indennitaria e di ristoro delle spese, costituente credito per servizio onorario;

si chiede di conoscere se non si ritenga che detto compenso, nella misura prevista dalla legge n. 417 del 1967, debba essere assoggettato, al pari di ogni altro compenso onorario, alla rivalutazione monetaria, in coerenza con la costante e coordinata giurisprudenza di legittimità che, affermando l'automazione applicativa della rivalutazione monetaria a compensi di analoga natura, ha riconosciuto come la rivalutazione monetaria costituisca principio generale del nostro ordinamento, risultando altrimenti oggettivamente tale compenso incongruo e incoerente con la stessa funzione pubblica.

(4-12514)

DE ANNA. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Governo degli Stati Uniti d'America ha versato a suo tempo al Governo italiano notevoli emolumenti a compenso del lavoro prestato negli USA come «cooperatori» dai prigionieri di guerra italiani della seconda guerra mondiale;

che tale compenso è stato abbondantemente reso pubblico già nella relazione pubblicata sul notiziario dell'Associazione nazionale combattenti e reduci alla fine dell'anno 1961;

che i soggetti interessati dichiarano che la liquidazione delle somme a loro dovute non è mai avvenuta ed invocano perciò che al più presto le loro spettanze vengano liquidate;

che alcuni tentativi fatti direttamente in via ufficiosa presso gli uffici ministeriali di competenza hanno avuto risposte evasive e comunque non soddisfacenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover procedere ad un'indagine ufficiale nell'ambito ministeriale per sapere se le somme riconosciute spettanti siano poi state effettivamente versate ai singoli operatori aventi titolo.

(4-12515)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
– Premesso:

che in data 14 settembre 1998 alle ore 18,30, lungo la linea ferroviaria Roma-Nettuno, il passaggio a livello che si trova in località Villa Claudia (Anzio) rimaneva alzato malgrado il passaggio del treno; visto che anche in altre occasioni si ripeteva il mancato funzionamento del suddetto passaggio a livello;

considerato che il fatto in questione rappresenta un grave pericolo nell'attraversamento dei binari, in particolare per i bambini,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché i fatti esposti non si ripetano.

(4-12516)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che le due sezioni doganali di Vercelli, attivate con apposito decreto del Ministro delle finanze alla fine degli anni Settanta, dipendono dalla circoscrizione doganale di Novara e dalla dogana principale di Biella, facenti a loro volta capo al compartimento doganale di Torino;

che le due sezioni sono del tutto prive di autonomia gestionale, essendo ubicate presso strutture private, una presso i Magazzini Generali dei Trafori spa e l'altra presso i Magazzini doganali Bivio Sesia srl, ed essendo il personale loro assegnato con decreto del Ministero impedito ad operare fuori degli spazi doganali coincidenti con parte del perimetro esterno dell'area dei Magazzini Generali, nonchè per gli affari generali e del personale posto alle dipendenze della Dogana principale di Biella e, per le procedure più complesse, della circoscrizione doganale di Novara;

che tale situazione genera rimbalzi di competenza e disguidi acuitisi con la nascita della nuova provincia di Biella;

che le operazioni doganali presso stabilimenti di Vercelli non possono essere effettuate dai funzionari delle sezioni doganali in oggetto, in quanto, come sopra detto, essi sono istituzionalmente impossibilitati ad operare fuori dagli spazi della sezione alla quale sono assegnati mentre alle aziende che lo chiedono è negata la possibilità di effettuare le operazioni di esportazioni o di importazioni presso il proprio stabilimento, a causa della impossibilità di avvalersi del personale delle sezioni doganali di Vercelli, con le seguenti conseguenze negative:

onere a carico dell'amministrazione statale dovuto alla necessità di dover remunerare funzionari distaccati dalla circoscrizione doganale di Novara per l'esecuzione di tali procedure;

onere supplementare a carico degli operatori economici, costretti a pagare tale servizio alla dogana di Novara, a prelevare e a riaccompagnare il personale incaricato, a sostenere tutte le spese di trasporto, a perdere molto tempo in queste inutili lungaggini;

che il tessuto economico-sociale delle province di Vercelli, Biella e Novara è notevolmente differenziato e che Vercelli, quale capitale europea del riso, risulta fortemente penalizzata dal fatto di non poter disporre della indispensabile autonomia gestionale per tutte, ad esempio, le procedure relative alla temporanea importazione ed esportazione del riso dai Paesi Terzi, con la conseguenza che le relative autorizzazioni debbono essere concesse dalla circoscrizione doganale di Novara o dalla dogana principale di Biella con notevoli inefficienze e diseconomie tali da far sì che molte operazioni vengano fatte direttamente nei porti marittimi perchè, anche se più costose, diventano più convenienti dal punto di vista dello sdoganamento;

che tutte le richieste di duplicati, annullamenti, copie conformi all'originale di bollette doganali od altra documentazione ad esse allegata debbono necessariamente essere istruite a Vercelli ed inviate per l'autorizzazione a Biella, con comprensibile perdita di tempo ed un onere per l'amministrazione che deve pagare le spese postali dei plichi inviati, allo stesso modo che tutti gli introiti accertati e riscossi a Vercelli devono essere trasmessi alla ricevitoria di Biella che, a sua volta, li versa alla Tesoreria provinciale dello Stato presso la Banca d'Italia di Vercelli (trattasi di assegni di elevato valore che viaggiano a mezzo di plichi postali con i notevoli rischi e le perdite di tempo che ne conseguono);

che in materia di contenzioso, non essendoci ricevitoria a Vercelli, tutti i verbali di constatazione di infrazione doganale sono trasmessi a Biella, per la redazione dei verbali di contestazione e di irrogazione della sanzione amministrativa; inoltre, in materia di garanzia e di fidejussione queste possono essere depositate solo a Biella, anche se le relative operazioni sono eseguite a Vercelli;

che il personale delle sezioni doganali di Vercelli è amministrato dalla dogana di Biella, la quale spesso distacca in missione presso di sé, per esigenze di servizio, personale delle sezioni di Vercelli; pure la dogana di Novara ha potere di utilizzare tali risorse umane secondo le proprie esigenze, dal che consegue la prassi, ormai consolidata, di incaricare personale di Vercelli per l'effettuazione di verifiche in materia di IVA negli scambi intracomunitari presso le aziende del Vercellese e del Novarese (trattasi dei controlli nati all'indomani dell'abbattimento delle frontiere tra gli Stati dell'Unione Europea), con il risultato di ridurre l'organico effettivo in servizio a Vercelli e di provocare un netto peggioramento del servizio pubblico offerto, anche in considerazione del fatto che viene normalmente incaricato il personale professionalmente più qualificato;

che le due sezioni doganali di Vercelli nel 1997, solo per l'esportazione di riso, hanno trattato 1.340 vagoni e 850 *container* e, nel medesimo anno, hanno introitato circa 300 miliardi di diritti, ponendosi ai vertici del Piemonte e rendendo del tutto assurda l'attuale situazione, nonchè le ricorrenti minacce di esubero di personale;

tenuto conto che tutto quanto sopra esposto è stato oggetto dell'ordine del giorno del 15 settembre 1998 del consiglio provinciale di Vercelli,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno procedere all'accorpamento delle due sezioni doganali di Vercelli in una unica dogana provinciale, in coerenza con il volume delle operazioni svolte e con le attese degli imprenditori del settore.

(4-12517)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il settimanale «Il Borghese» ha rivelato la tragica storia della cittadina inglese Mary Ruth Sandberg, madre di due bambini in tenera età, condannata ad undici anni di reclusione perchè ritenuta a capo di un giro di narcotraffico per centoventi chilogrammi di cocaina, senza che fosse informata dell'accusa e del relativo processo e quindi senza aver potuto sviluppare la sua difesa;

che la stessa Mary Ruth Sandberg, in vacanza in Italia con i figli e gli anziani genitori, è stata arrestata a Treviso il 6 giugno 1998 e rinchiusa nel carcere di Vigevano per scontare la pena passata in giudicato;

che i problemi della cittadina inglese sono stati originati dalla sua convivenza con il malavitoso napoletano Ciro De Martino, poi deceduto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza del processo celebratosi sicuramente presso il tribunale di Napoli;

se sia a conoscenza di come l'imputata sia stata ricercata per la notifica degli atti, trattandosi di cittadina straniera che nel suo paese non ha mai avuto problemi con la giustizia.

(4-12518)

LOMBARDI SATRIANI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in località L'Isola, nella contrada della marina del Vescovato in Tropea (Vibo Valentia), a cominciare dal cosiddetto Mar grande negli ultimi mesi vi sono stati ad opera del mare due crolli di materiale roccioso e tufaceo nella parte nord alla base dell'isola;

che sull'isola è ubicata la chiesa della «Madonna dell'isola» di grandissima rilevanza religiosa ed artistica, che costituisce pertanto un patrimonio importante sia per il culto che per l'interesse storico;

che nei pressi dell'isola non è adeguatamente segnalato il pericolo di crolli se non in lingua italiana, nonostante la presenza di numerosissimi turisti stranieri, specialmente nella stagione estiva,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire la sicurezza delle persone e salvaguardare la chiesa e l'intero complesso architettonico e naturale.

(4-12519)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la strada statale n. 106 Jonica è teatro di frequenti incidenti anche mortali; tale situazione richiede una serie di interventi adeguati: raddoppio, una migliore sistemazione degli svincoli e così via;

che con particolare riferimento al tratto corrispondente allo svincolo per l'abitato di Montepaone Lido (Catanzaro) si ritiene utile descrivere la conformazione della strada statale n. 106 Jonica in corrispondenza di tale specifico tratto:

lo svincolo per Montepaone Lido, utilizzato da chi percorre la strada nel senso Soverato-Catanzaro, è posto in posizione mediana tra due rettifili di circa chilometri 1 cadauno che avendo come punto di rotazione lo svincolo stesso descrivono un angolo di circa 20° e formano una curva accentuata;

in corrispondenza di detta curva esiste un altro svincolo che viene utilizzato da chi viaggia nel senso Catanzaro-Soverato;

sul lato corto della curva vi sono sulla sottostante scarpata, a pochi metri dal ciglio stradale, un gruppo di alberi del genere «Robinia» o «Pseudoacacia» alti una decina di metri, che si snodano per una cinquantina di metri e che piantati sul tratto in curva funzionano da vero e proprio sipario impendendo la visibilità proprio in corrispondenza di un punto molto pericoloso della viabilità;

che la pericolosità del tratto stradale nasce dalle seguenti circostanze: si è in prossimità di una curva; si è in prossimità di due svincoli; regolarmente in prossimità degli svincoli si fermano degli autobus di linea; molto spesso in vicinanza dei due svincoli la strada viene attraversata da pedoni che per abbreviare un lungo tratto di strada, malgrado i noti divieti, corrono il rischio mortale di venire travolti; in prossimità di tali svincoli, malgrado i noti divieti, spesso si effettuano inversioni ad U; in adiacenza dei due rettifili le automobili procedono a forte velocità;

che tale situazione di pericolo e l'elevata frequenza di incidenti, già accennata, hanno creato notevole allarme tra gli abitanti della zona; si fa presente che l'abbattimento o lo sfoltimento del gruppo di alberi, che impedendo un'ampia visuale amplifica la pericolosità del tratto stradale sopra descritto, sarebbero non già una soluzione al problema ma un suo parziale rimedio di immediato effetto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di sollecitare gli uffici competenti per l'individuazione e l'attuazione di specifiche valutazioni tecniche più efficaci nel tratto di strada in oggetto quali, ad esempio, l'apposizione di un semaforo lampeggiante, l'allargamento dello svincolo, l'apposizione di uno spartitraffico e l'istituzione di un sovrappassaggio pedonale.

(4-12520)

MIGNONE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* – Premesso:

che il bando di concorso – per il conferimento di borse di studio per l'anno accademico 1998-1999 bandito dalla regione Campania Edisu

Ente per il diritto allo studio universitario, – a norma delle disposizioni statali (legge 2 dicembre 1991, n. 391 – decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 – decreto ministeriale del 26 maggio 1998) nonchè delle disposizioni regionali (delibera della giunta regionale campana, n. 106, del 19 giugno 1998) recita al punto 2.3 testualmente: «La condizione economica del nucleo familiare convenzionale è costituita dal reddito complessivo dei suoi membri, al netto dell'IRPEF, incrementato del 20 per cento del valore della condizione patrimoniale»; quindi, il patrimonio immobiliare e mobiliare, secondo questa disposizione, producono un reddito annuo del 20 per cento;

che, in particolare, si segnala che questo incremento del 20 per cento del patrimonio mobiliare corrisponde ad un tasso usuraio;

che, intanto, i soliti furbi – che omettono di dichiarare tutto o parte del patrimonio mobiliare per poter fruire dei benefici previsti dalla legge – rimangono indisturbati nel loro agire illecito, mentre i soliti «onesti» – che dichiarano giustamente il tutto – devono subire tassi usurai praticati dallo Stato,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire con urgenza perchè già dall'anno accademico 1998-99 venga abbassato l'incremento del patrimonio mobiliare del 20 per cento a valori più equi.

(4-12521)

PELLEGRINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da oltre vent'anni è operativo in Lecce alla piazza Libertini un mercato coperto ubicato in una struttura metallica prefabbricata di proprietà dell'amministrazione comunale;

che oltre 100 operatori esercitano quindi, all'interno di tale struttura, l'attività di vendita al minuto da posto fisso (box o panca) in virtù di licenze di commercio e di concessioni onerose;

che il consiglio comunale di Lecce con deliberazione n. 95/96 ha determinato di allocare il suddetto mercato in un nuovo immobile erigendo in un'area comunale contigua a piazza Libertini, garantendo la prosecuzione dell'attività agli operatori commerciali in ragione di 49 box, 54 panche e 27 panche-pesce;

che il sindaco di Lecce, quale ufficiale di Governo, con ordinanza 1° settembre 1998 n. 304 ha disposto in via di contingibilità e urgenza non solo la chiusura del mercato, ma anche il suo sgombero immediato da persone e cose, direttamente incaricando la polizia di Stato e la polizia municipale dell'esecuzione coattiva del provvedimento;

che le ragioni di igiene e sicurezza pubblica venivano individuate dal sindaco nella situazione di degrado determinata dalla omissione e/o dall'insufficienza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (da parte del comune) sulla struttura prefabbricata;

che gli operatori del mercato hanno impugnato l'ordinanza del sindaco, alcuni con ricorso gerarchico al prefetto di Lecce, altri con ricorso giurisdizionale al TAR della Puglia - sezione di Lecce;

che le due impugnazioni gerarchica e giurisdizionale avevano identico contenuto;

che il TAR ha fissato la camera di consiglio per il 16 settembre 1998;

che il termine assegnato dalla legge al prefetto per provvedere sul ricorso gerarchico è di novanta giorni (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971) e quindi nel caso avrebbe avuto scadenza ben oltre la data fissata per il pronunciamento cautelare del TAR;

che il prefetto di Lecce si è affrettato a rigettare il ricorso gerarchico con decreto dell'11 settembre 1998, accogliendolo solo nella parte in cui il sindaco si era spinto sino ad ordinare direttamente alla polizia di Stato l'esecuzione della propria ordinanza;

che innanzi al TAR il sindaco di Lecce, pur avendo agito come ufficiale di Governo, non si è avvalso del patrocinio dell'Avvocatura di Stato, presso cui il ricorso giurisdizionale era pur stato notificato, conferendo mandato ad avvocato del libero foro;

che il prefetto di Lecce in data 14 settembre 1998 è intervenuto nel giudizio innanzi al TAR a mezzo dell'Avvocatura distrettuale di Lecce, chiedendo che il ricorso giurisdizionale e l'istanza cautelare venissero rigettati;

che il TAR con ordinanze nn. 875/98 e 876/98 ha invece accolto le istanze cautelari, rilevando che le allegate ragioni di contingibilità ed urgenza non giustificavano la chiusura a tempo indeterminato del mercato, nè lo sgombero degli arredi e dei beni non deperibili e quindi erano pienamente compatibili con il permanere da parte degli operatori del mercato nella detenzione dei posti fissi di vendita di cui erano assegnatari e locatari; pertanto la chiusura del mercato appariva legittima soltanto per il tempo necessario a consentire all'amministrazione comunale gli interventi di straordinaria manutenzione necessari a ricondurre la struttura prefabbricata a condizioni accettabili di igienicità e sicurezza; interventi che sono stati ritenuti doverosi ed obbligatori per l'amministrazione comunale, alla quale ne è stata pertanto ordinata dal TAR la immediata esecuzione,

considerato:

che la vicenda ha sollevato grande tensione sociale e clamore cittadino;

che pertanto sarebbe stato indubbiamente opportuno per il prefetto stante l'identità delle impugnazioni giurisdizionale e gerarchica, attendere l'imminente pronunciamento cautelare del TAR, per evitare il rischio di decisioni contrastanti;

che sconcerto nella pubblica opinione cittadina ha infatti determinato la circostanza che il prefetto sia stato immediatamente smentito dall'autorità giudiziaria;

che stante il vincolo di sovraordinazione gerarchica che lega il prefetto al sindaco, ove questo agisca come ufficiale di Governo, è assolutamente inusuale che il primo intervenga in un giudizio che ha ad oggetto un atto del secondo;

che l'Avvocatura di Stato avrebbe potuto assumere direttamente la difesa del sindaco, ove questo non avesse determinato di rivolgersi ad un avvocato del libero foro;

che l'intervento del prefetto non sembra quindi aver avuto altro scopo che quello di consentire la presenza in giudizio, oltre che dell'avvocato di fiducia del sindaco, anche dell'avvocatura erariale, benchè il sindaco avesse ritenuto di non avvalersi del patrocinio di questa;

che la difesa erariale del prefetto interveniente è stata assunta in giudizio dall'avvocato Fernando Musio che, a quanto consta all'interrogante, nella scorsa legislatura ha collaborato con l'attuale sindaco di Lecce, allora Ministro per le risorse agricole ed ora sindaco di Lecce;

che l'interrogante non conosce se tale inusuale iniziativa giudiziaria sia il frutto di determinazione adottata dal prefetto ovvero dalla Avvocatura distrettuale di Lecce,

si chiede di conoscere:

quali valutazioni il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno diano dell'intera vicenda;

in particolare, se ritengano che nella stessa siano stati osservati il principio di imparzialità nell'agire della pubblica amministrazione e il canone di neutralità, cui l'Avvocatura di Stato affida l'aspirazione, condivisa dall'interrogante, ad essere inserita tra gli organi di garanzia previsti dalla Costituzione repubblicana.

(4-12522)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che in un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Tempo» viene riportata la notizia riguardante il comune di Tollo, in provincia di Chieti, che ha deciso di utilizzare dal prossimo anno su tre bus scolastici il carburante denominato biodiesel;

considerato:

che l'uso di questo combustibile per i mezzi pubblici verrà disciplinato e reso obbligatorio probabilmente nei prossimi mesi con un decreto dei Ministri della sanità, dei trasporti e dell'ambiente per tutti i comuni con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

che nell'articolo del giornale la mancata espansione dell'utilizzo del biodiesel viene «giustificata» da considerazioni economiche dello Stato: poichè il contingente di 125.000 tonnellate che viene assegnato ogni anno è esente da imposta di fabbricazione per ogni maggiore produzione che dovesse essere utilizzata per soddisfare il fabbisogno delle aree urbane, mantenendo tale agevolazione fiscale, lo Stato finirebbe per incassare di meno,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare la corrispondenza al vero di quanto riportato dalla stampa;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della suddetta situazione e se stiano operando per giungere al più presto all'emanazione del decreto annunciato per rispondere in modo significativo alla crescente domanda di riduzione dell'inquinamento da produzione e combustione

di carburanti ed alla possibilità d'uso, in modo correttamente disciplinato, di valide energie alternative;

se non si ritenga che il benessere e la salute dei cittadini siano da considerarsi condizioni prevalenti rispetto al pur necessario vincolo di bilancio.

(4-12523)

SARTO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* Premesso:

che nel mese di febbraio del 1990 la commissione provinciale di Venezia, di cui all'articolo 3 della legge regionale del Veneto n. 11 del 1984, ha approvato la proposta di inserire nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge n. 1497 del 1939 l'area delle cave di Luneo-Zigaraga, sita nel territorio dei comuni di Mirano Martellago e Spinea, in provincia di Venezia;

che i tre comuni interessati hanno tutti approvato – e perciò votato a favore – tale proposta;

che nello stesso periodo la commissione provinciale aveva approvato numerose proposte analoghe per aree di notevole interesse paesistico e naturalistico nella provincia di Venezia;

che tali proposte avevano la caratteristica di essere riferite a singole aree ben delimitate dove si è osservata la presenza di specie animali e vegetali da presentare, nonchè di particolari morfologie naturali di alto valore naturalistico e paesaggistico;

che nell'area delle cave, abbandonate da anni, alla data della presentazione della proposta di vincolo si era ricreato un ambiente acquitrinoso nel quale significativi elementi vegetali ed animali avevano potuto trovare un loro *habitat* naturale appropriato, costituito da un ambito palustre di notevole interesse naturalistico, dove si rilevava la presenza di canneti, boscaglie igrofile e un territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di macchie e siepi campestri, originarie della zona, sempre più difficili da osservare in questo territorio fortemente antropizzato e che quindi arricchiscono notevolmente il paesaggio;

che tale *habitat* naturale offre riparo ideale a numerose specie animali, anch'esse oramai divenute rare e quindi difficilmente avvistabili nell'ambiente veneto;

che a seguito dell'approvazione della proposta di vincolo da parte della commissione provinciale la pubblicazione di tale provvedimento venne regolarmente effettuata nei comuni interessati e nei tempi previsti dalla legge e non risulta che siano state presentate opposizioni;

che nell'arco di oltre dieci anni la regione Veneto non si è mai espressa su nessuna delle proposte di vincolo presentate dalla commissione, nè risulta all'interrogante che ne abbia mai affrontato l'esame;

che in attesa dell'esame regionale le aree per cui è stato richiesto il vincolo sono state comunque protette dalle norme di salvaguardia previste dalla legge;

che risulta da una delibera della regione Veneto che un'opposizione alla proposta di vincolare l'area delle cave di Luneo-Zigaraga

è stata presentata direttamente alla regione Veneto solo dalla signora Chiara Iovane;

che nella stessa delibera, datata 7 luglio 1998, la regione Veneto, dopo anni di silenzio sull'argomento e senza mai aver esaminato tutte le proposte di vincolo in attesa di esame, ha disposto la non approvazione della proposta di vincolo per l'area delle cave di Luneo-Zigaraga;

che la decisione della giunta è motivata dalla relazione del dirigente della direzione regionale urbanistica e beni ambientali in cui si osserva che la proposta di vincolo della provincia non «appare accoglibile» in quanto contrasterebbe con il piano di area della laguna e dell'area veneziana, che prescrive già la tutela dell'intera area in questione;

che tale osservazione, presa come spunto dalla regione per rigettare la proposta di vincolo, appare assolutamente fuori luogo: il vincolo specifico proposto e accolto dalla commissione provinciale non contrasta per nulla con quello imposto dal piano della regione, ma lo rafforza,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali la regione Veneto in questi ultimi otto anni non abbia mai affrontato l'esame delle dieci proposte presentate dalla commissione provinciale, dimostrando nei fatti di non aver mai esercitato la delega sul paesaggio, e come mai solo di recente la stessa regione abbia rifiutato la sola proposta per l'area delle cave di Luneo-Zigaraga, senza peraltro fornire convincenti e dettagliate motivazioni, lasciando peraltro ancora sospese le decisioni relative alle altre aree oggetto di proposta di vincolo votata dalla commissione provinciale;

in merito a tale decisione, se non si ritengano insufficienti e difficilmente difendibili le motivazioni che hanno determinato il rifiuto della proposta di vincolo per l'area delle cave;

se per un caso la tempestiva decisione di scartare dalle zone della provincia di Venezia da sottoporre a vincolo l'area delle cave sia motivata strumentalmente dal fatto che nell'area in oggetto è stato previsto il passaggio di un passante autostradale di recente decisione;

se non si ritenga gravissimo e non solo contrastante con la delega ma anche con il dovere istituzionale di proteggere il paesaggio e le bellezze naturali il fatto che per anni la regione Veneto sia stata latitante per le decisioni relative alla tutela del paesaggio e che adesso si sia mossa per una decisione che invece va in direzione nettamente opposta;

data la gravità del fatto, se non si ritenga opportuno l'intervento diretto del Ministro in indirizzo per esercitare i suoi poteri e concludere positivamente l'iter di approvazione dei numerosi vincoli di tutela elaborati e votati con ampia documentazione, e in tempi non sospetti, in commissione provinciale.

(4-12524)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, LISI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che una ipotesi avanzata dal Ministero per le politiche agricole prevede ulteriori tagli agli aiuti per le «zone agricole svantaggiate» che

attualmente godono di una serie di agevolazioni (finanziamenti POP, modernizzazione di stalle, impianti d'irrigazione e riduzione del 40 per cento dei contributi agricoli, eccetera);

che per la Puglia si prevede un taglio da 145 a 82 al numero dei comuni che sono riconosciuti «zone agricole svantaggiate», che per la provincia di Bari passerebbe da 27 ad un solo comune, per Lecce da 58 a 31, per Foggia da 44 a 39, per Taranto da 10 a 7 e per Brindisi da 6 a 4;

che questa proposta non tiene conto del fatto che le aziende pugliesi sono estremamente polverizzate e il loro basso reddito è in proporzione alla scarsa estensione delle imprese e ai maggiori costi che ne derivano;

che inoltre in queste zone la disoccupazione è altissima ed oscilla tra il 17 e il 35 per cento;

che in Puglia ci sono già 31.400 aziende con un debito verso l'INPS per contributi agricoli pari a 911 miliardi e che pertanto i tagli delle zone svantaggiate determinerebbero conseguenze gravissime per l'economia e per l'occupazione;

che su 350.000 aziende agricole pugliesi ben 304.000 hanno un reddito lordo inferiore a 17 milioni l'anno, mentre 180.000 hanno un reddito annuo di soli 4 milioni;

che il presidente della giunta regionale della Puglia Salvatore Distaso e l'assessore regionale all'agricoltura Mario De Cristofaro sono intervenuti nell'ambito della Conferenza Stato-regioni per scongiurare danni gravissimi alle aziende agricole e all'intera economia regionale;

che le associazioni di categoria hanno organizzato iniziative di protesta;

rilevato che l'Agenda 2000 rielaborerà tra breve gli obiettivi comunitari in campo agricolo per cui non si comprende la fretta ed il merito della proposta predisposta dal Ministero per le politiche agricole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno evitare di procedere a tali tagli in attesa che vengano rielaborati gli obiettivi comunitari in campo agricolo.

(4-12525)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 10 ottobre 1998 scadrà il termine per la presentazione delle domande relative al credito d'imposta per le nuove assunzioni ai sensi della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

che dette domande possono essere presentate solo su appositi moduli predisposti dal Ministero delle finanze leggibili mediante lettore ottico;

che è stato distribuito presso i competenti uffici finanziari un numero assolutamente insufficiente di moduli, tanto che in molti uffici (ad esempio a Bari, Lecce e Potenza dove sono pervenuti appena 500 esemplari) gli stessi sono completamente esauriti;

considerato:

che la questione interessa numerosissime imprese che hanno creato occupazione anche in vista dei benefici introdotti con la legge n. 449 del 1997;

che l'impossibilità addirittura di presentare la domanda rappresenta per gli interessati un'autentica beffa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se e come intenda provvedere con la massima urgenza a rifornire gli uffici di un numero adeguato di moduli;

se non ritenga opportuno differire il termine di scadenza per la presentazione delle domande.

(4-12526)

TABLADINI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che alle ore 18 di lunedì 21 settembre, a Brescia, nella centrale viale Piame, in un pubblico esercizio di mescita, avveniva una sparatoria fra bande di extracomunitari con l'esplosione di dieci colpi d'arma da fuoco che lasciavano sul pavimento due feriti ed altri due feriti colpiti da arma da fuoco;

che solo una coincidenza fortuita impediva che venissero colpiti altri avventori del pubblico locale, a quell'ora affollato;

che domenica 27, alle ore 17,30, nel popoloso quartiere «Lamarmora» di Brescia, avveniva un'altra sparatoria fra bande rivali che, a detta di numerosi quotidiani, venivano definite bande di extracomunitari dedite allo spaccio di droga ed al controllo della prostituzione;

che il tutto avveniva fra ignari passanti, sotto un porticato, davanti ad altrettanti esercizi pubblici;

che nell'occasione venivano esplosi sedici colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo partiti da tre armi diverse;

che comunque almeno per questo caso, indipendentemente dalla certezza o meno che trattavasi di bande di extracomunitari, la situazione depone per un imbarbarimento del vivere civile;

che almeno nel primo caso, con certezza, si dimostra come nelle more della legge fortemente voluta dal Ministro in indirizzo si siano create queste situazioni incredibili, anche se vengono sminuite da alcuni quotidiani di regime, ma non dai cittadini costretti a rischiare la vita nell'espletamento della propria funzione sociale;

che Brescia presenta ormai aspetti inaccettabili di degrado, con spaccio di stupefacenti in zone definite «franche» o addirittura tranquillamente alla luce del sole;

che furti e rapine non vengono più denunciati dai cittadini consci che ormai le istituzioni preposte al vivere civile si limitano ad alzare le braccia;

che solo in pochi casi, selezionati, le forze dell'ordine si possono attivare per restituire il maltolto come per il portafogli del presidente dell'ordine dei magistrati o per altre selezionate situazioni dove a beneficiare dell'intervento delle forza pubblica sono purtroppo quei cittadini che più si attivano per favorire l'entrata e la permanenza illegale di extracomunitari;

che l'unico dato positivo sembra essere la consapevolezza del cittadino circa la malafede dei salotti – bene di stampo cattolico – comunista ove, ben protetti, si filosofeggia sul concetto di accoglienza ineluttabile e indiscriminata e in quegli ambienti industriali ove appare sommamente comodo sottopagare la manodopera e scaricare i costi sociali, ivi compresa l'enorme criminalità, sulla testa di tutti i cittadini, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare la città di un organico di forze dell'ordine adeguata alla situazione, consapevole che gli agenti presenti sono costretti a turni massacranti,

se non ritenga al più presto di denunciare pubblicamente il totale fallimento della legge Turco-Napolitano che sta dando i frutti che sono sotto gli occhi di tutti.

(4-12527)

VERALDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che il territorio di Botricello Superiore (Catanzaro) è da tempo minacciato da eventi franosi, pericolo più volte denunciato dai cittadini e dalle autorità locali;

che vari sopralluoghi, da parte dell'ufficio del Genio civile di Catanzaro, si sono susseguiti ed hanno evidenziato come il fenomeno di dissesto idrogeologico sia talmente peggiorato da mettere in pericolo la pubblica incolumità;

che la portata del fenomeno si evidenzia soprattutto lungo la strada di accesso all'abitato, franata in più punti con il piano viario ribassato e ridotto per più tratti;

che muri di sotto scarpa sono recentemente crollati ed è già crollato un muro di contenimento sottostante un'abitazione privata;

che la situazione peggiora di giorno in giorno e con l'approssimarsi della stagione invernale Botricello si potrebbe trasformare in una nuova Sarno,

si chiede di conoscere se non si intenda adottare – con la massima urgenza – tutte quelle misure imposte dalla drammatica situazione che si profila.

(4-12528)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02277, del senatore Corrao, sull'attacco compiuto da una motovedetta militare libica al peschereccio «Orchidea» di Mazara del Vallo;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02278, del senatore Loreto, sulla presenza di ufficiali medici nella Guardia di finanza;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02279, del senatore Pellicini, sull'esigenza dell'apertura notturna del valico italo-svizzero di Zenna-Dirinella.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-12475, del senatore Novi.

